

Venezia: una nuova sede per lo IUAV

di Sara Nebiolo

Relatore: Franco Lattes

"Venezia è un pesce..."

Venezia è sempre esistita come la vedi, o quasi. E' dalla notte dei tempi che naviga; ha toccato tutti i porti, ha strusciato addosso a tutte le rive, le banchine, gli approdi: sulle squame le sono rimaste attaccate madreperle mediorientali, sabbia fenice trasparente, molluschi greci, alghe bizantine..."

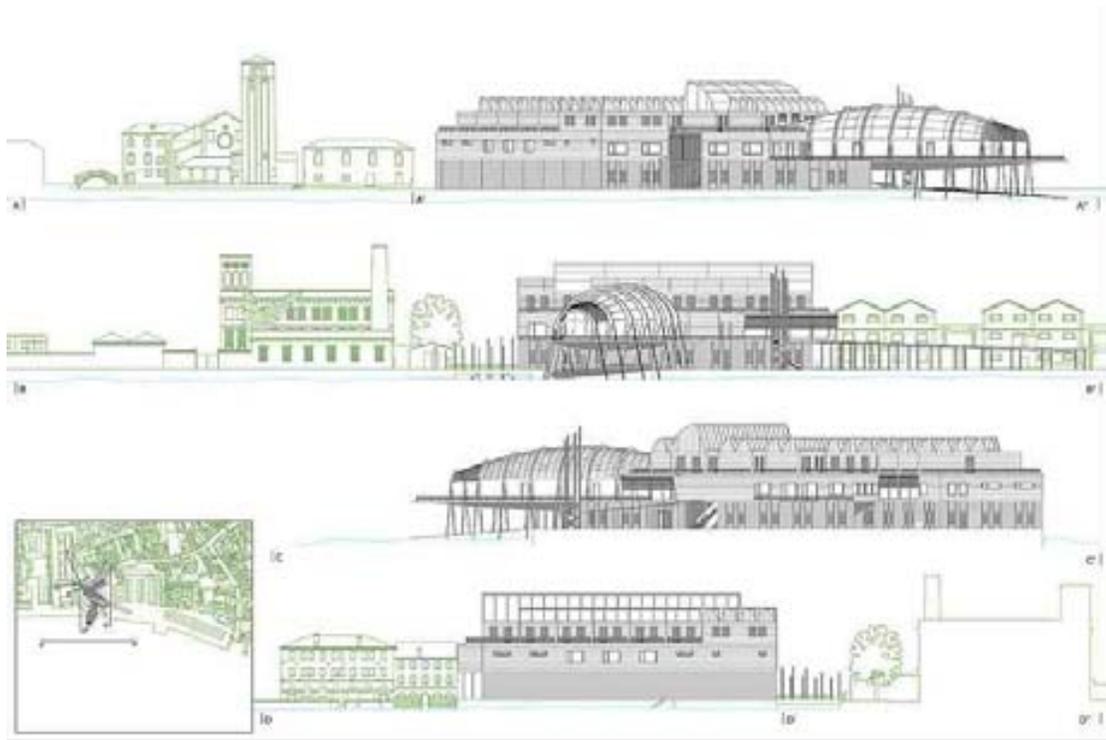
Il concorso per la progettazione della nuova sede dello Iuav (Istituto Universitario di Architettura di Venezia) si è concluso da tempo, ma è stato un ottimo stimolo per una tesi di laurea. L'idea è stata quella di riprendere e seguire esattamente le regole dettate dal bando, fingendo di partecipare al concorso vero e proprio. In realtà, il progetto è nato dopo una lunga serie di conferenze tenute dal Prof. Luciano Semerani, docente della Facoltà di Architettura di Venezia.

Tutto il progetto si basa, a partire dalla maglia strutturale, sulla diagonale che collega l'ingresso dell'attuale sede dello Iuav con l'antica passeggiata delle Zattere. Si tratta di un'area situata alla fine di un importante percorso storico e che oggi si presenta come un muro fisico ed invalicabile, come ultimo approdo per le automobili, come vecchio porto.



Il progetto si compone di due parti: un edificio di ampie dimensioni destinato ad ospitare l'ampliamento dell'attuale sede dello Iuav, ed una serie di edifici più piccoli che si affacciano sulla Giudecca pensati per ospitare una popolazione più ampia.

Nel nuovo edificio, al piano terreno sono state collocate le aule ed i servizi strettamente collegati all'attività universitaria, mentre al piano superiore vi sono i servizi destinati ad un'utenza più ampia a cui si accede attraverso uno dei tanti ponti che si incontrano camminando per la città: *"per la strada, ogni cinquanta, cento metri salta fuori un ponte, almeno una ventina di gradini da salire e scendere... continuerai a salire e scendere anche nelle calli"*

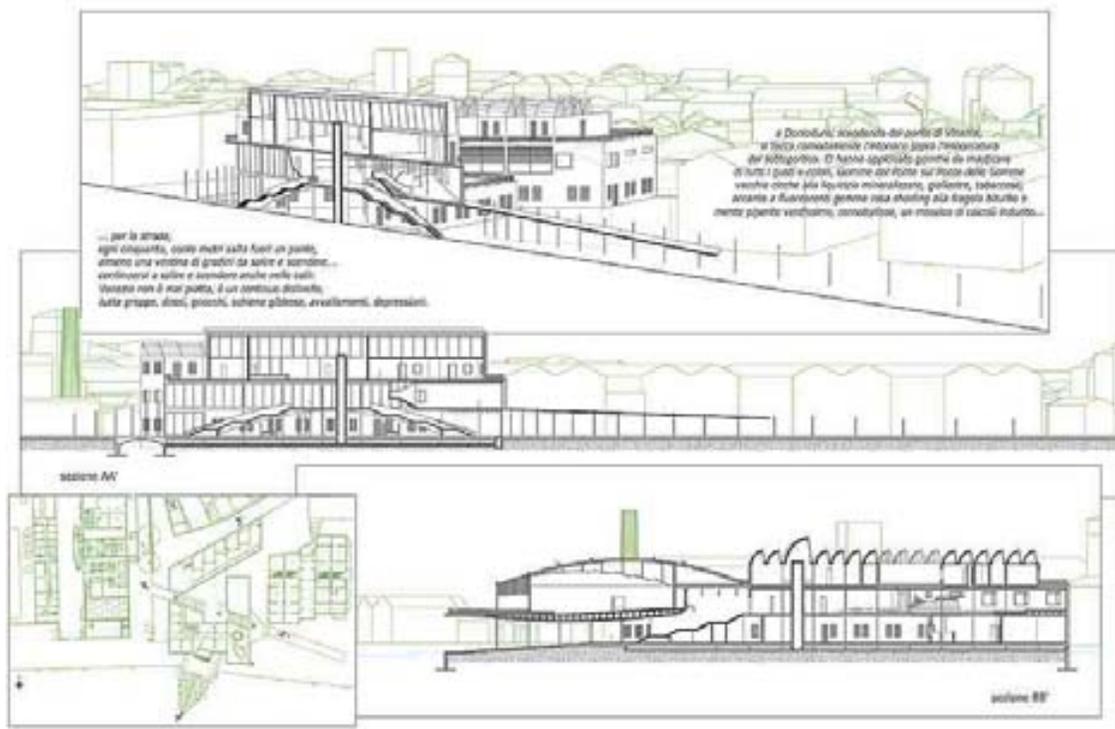


Arrivando dalle Zattere, l'ingresso al nuovo luav si materializza con dei pilastri di luce che si infittiscono e reggono una pensilina metallica che conduce al ponte. Sul soffitto le travi di legno sono lasciate a vista per richiamare i sottoporteghi veneziani: *"a Dorsoduro, scendendo dal ponte di Vinante si tocca comodamente l'intonaco sopra l'imboccatura del sottoportico. Ci hanno appiccicato gomme da masticare di tutti i gusti e colori, Gomme del Ponte sul Ponte delle Gomme; vecchie cicche alla liquirizia mineralizzate, giallastre, tabaccose, accanto a fluorescenti gemme rosa shocking alla fragola biturbo e mente piperite verdissime, cernobyliose, un mosaico di caucciù indurito"*

Per dare maggiore forza alla diagonale, il ponte crea un vero e proprio taglio nell'edificio e vi si affacciano, vicinissime, le pareti laterali completamente vetrate: *"Allarghi le braccia e riesci a toccare tutte e due le pareti di una calle, da una parte all'altra... Ti viene spontaneo toccarla. La sfiori, l'accarezzi, le dai buffetti, la pizzichi, la palpi, metti le mani addosso a Venezia."*

La forma del piano superiore è stata dettata principalmente dalle viste: il bar, self-service ed il ristorante guardano verso il Mulino Stucky alla Giudecca, mentre la vetrata dell'auditorium si rivolge verso la laguna ed è posizionata alle spalle del relatore come una gigantesca cornice che si apre verso il mare.

Al ristorante si arriva attraverso delle gradonate che, partendo da un livello pari a zero, crescono così da creare dei terrazzamenti che ricordano quelli di una platea rivolta verso il palcoscenico.



L'auditorium, la cui forma ricorda la sagoma della chiglia di una nave rovesciata, ha una struttura leggera nettamente separata dal pesante blocco dello luav tale da sembrare una nave temporaneamente appoggiata e tenuta su da pilastri, pronta per essere rimessa in acqua da un momento all'altro.

La forma dell'auditorium si riflette anche al piano inferiore: sulla proiezione a terra della sagoma della nave, infatti, si disegna una scala che partendo dall'acqua si allarga, salendo, fino a raggiungere il livello della banchina, a formare un approdo per le barche.

La copertura in shed richiama la funzione di fabbrica dell'antico edificio che attualmente occupa l'area di progetto ed è rivolta verso la città così da sembrare, visto da lontano, il formarsi di piccole onde dopo in passaggio della nave dell'auditorium.

Visto dall'esterno, quindi, il nuovo edificio dello luav si presenta come una imponente massa da cui sembra volersi staccare e salpare la sagoma leggera e luminescente dell'auditorium. La massa centrale molto voluminosa sul terreno si alleggerisce e si sfrangia salendo, creando delle terrazze che si affacciano sulle diverse viste e che sono protette da delle ringhiere metalliche che richiamano quelle dell'architettura navale.

Per ulteriori informazioni, Sara Nebiolo Vietti, e-mail: sara.nebiolo@libero.it